



PATTI DI ASSOCIAZIONE

FIRENZE. Per tre mesi, lire Florentine 11, per sei mesi 21, per un anno 40.
 TOSCANA. Franco al destino 13, 25, 48.
 Resto d'Italia franco al confine 13, 25, 48.
 Estero Idem Franchi 14, 27, 52.
 A Parigi. M. Lejollivet et C. 40. Rue Notre dame des Victoires place de la Mourgé.
 A LONDRA. M. P. Roland 20 Berners Street Oxford Street.
 A NAPOLI. Francesco Bursotti, impiegato postale.
 A PALERMO le associazioni si ricevono dal sig. Antonio Muratori, Via Toledo presso la Chiesa di S. Giuseppe.
 Un numero solo soldi 5.
 Prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo.
 Prezzo dei Reclami soldi 5 per rigo.
 NB. Per quegli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il giornale franco al destino il prezzo di associazione sarà:
 per tre mesi lire toscane 17
 per sei mesi 33
 per un anno 64

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

AVVERTENZE

L'Amministrazione e la Redazione sono in Piazza San Gaetano. L'Ufficio della Redazione rimane aperto dal mezzo-giorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.
 Le Lettere e i Manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.
 Le Lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore amministrativo; le altre alla Redazione: tutte debbono essere affrancate, come pure i gruppi.
 Il prezzo dell'associazione da pagarsi anticipatamente.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITA'

FIRENZE 23 GIUGNO

Il Piemonte ha occupato violentemente il territorio toscano in Lunigiana. — Che dobbiamo noi desumere da questo fatto? Che i popoli nutrendo fiducia maggiore nel Governo Sardo che nel Governo Toscano per esser quello governo più forte, amano meglio raccogliersi sotto il vessillo di Savoia che sotto ogni altra bandiera. Così di mano in mano il Piemonte s'accreosce, allarga i suoi confini, e vuole in se assorbire tutta l'Italia. Non staremo a fare ulteriori riflessioni su questo fatto, nè ci diffonderemo più oltre sull'atto arbitrario del Piemonte, diciamo arbitrario, perchè la forza vi ha avuta una non minima parte. Solo diremo al nostro ministero: guardate l'opera vostra. Già delle popolazioni che un tempo devote a Toscana giuravano spargere il loro sangue piuttosto che dividersi da noi, ora non sentono dolore a staccarsi dall'antica famiglia. Sia pur così: a ogni modo esse vanno sempre a fondersi in un centro italiano. All'avvenire il risultato del fatto. Ciò che ora vogliamo osservare si è questo. Oltre ad avere il Piemonte il predominio nella guerra d'indipendenza perchè vibra più forte la sua spada contro lo straniero, già sente il bisogno d'avere un forte predominio anche nella causa della interna libertà italiana. Già nella Camera dei Deputati a Torino è stata proferita una parola a favore di una più larga Costituzione basata principalmente sul principio del suffragio universale e di una prossima Assemblea Costituente, espressione della vera sovranità del popolo.

Probabilmente il Governo Sardo aderirà a codesto voto, non sappiamo bene se di spontanea volontà, ossivvero per meglio favorire le sue mire d'ingrandimento trovandovi un'appoggio nel comune e ardente desiderio dei popoli.

Frattanto la Toscana giudicata sempre come un popolo eminentemente democratico è alla vigilia di aprire le sue Camere Parlamentarie. Dimandiamo adesso: codeste Camere rispondono esse veramente ai bisogni della nostra epoca? L'una, qui chiamata Senato, e che altro non è insomma che una Camera de' Pari rappresenta il partito privilegiato, il partito non uscito dai voti del popolo ma nominato dalla volontà del Governo, un partito insomma, che se non per altro, almeno per gratitudine è obbligato ad esser dedito al Governo che lo creava.

Il Consiglio, ossia Camera dei Deputati, tolte alcune nomine, è ben lungi dall'esser degno della Toscana, e dal venir presentato come la vera rappresentanza del popolo.

L'una e l'altra Camera sono in ultimo risultato un'aristocrazia sui generis inconciliabile in un paese per tradizioni e per tendenze democratico. Non a torto proferiamo la parola aristocrazia, poichè se nella prima Camera prevale il privilegio l'altra deriva da uno Statuto, il quale, se a prima vista può sembrare fondato su basi alquanto larghe, contiene pur tuttavia anch'esso il principio esclusivo del privilegio e non risponde in modo completo ai veri diritti della nazione.

Che avverrà egli adunque? Aperte appena le nostre Camere non vedremo noi forse il Piemonte rinnovare il proprio Statuto, che dovrà uscire dalle deliberazioni di

un'assemblea costituente e consacrare il principio del suffragio universale? Ove ciò avvenga a che sarà allora costretto il Governo Toscano? Egli sappia che nei popoli è innato il desiderio di acquistare le libertà di cui godono altri popoli vicini. La Toscana pure vorrà allora esser posta al possesso delle franchigie godute dal Piemonte: il nostro Governo perciò dovrà sulle medesime basi rinnovare il suo Statuto.

Eccolo allora costretto a farsi l'imitatore del governo Piemontese, alla qual parte noi lo vediamo avvezzo, essendo egli per prova ormai accostumato a ricevere le sue ispirazioni dal Gabinetto di Torino, di cui si direbbe sia egli oggi il servo pauroso ed obbediente come prima lo era al gabinetto aulico.

Ma se egli prendesse invece l'iniziativa? Se egli volesse il primo dare all'Italia l'esempio di uno Statuto veramente democratico e degno di un paese democratico qual'è il nostro, gliene verrebbe egli biasimo o gloria?

Pensi il nostro Governo al suo decoro; si armi di forte volontà e di coraggio se veramente lo preme amore del nostro popolo. Via i pregiudizi, via i calcoli diplomatici, via le ansie, via le paure. Si faccia egli iniziatore una volta e lasci il servile cammino di piaggiatore, d'imitatore.

Se la Toscana quantunque larga del suo sangue e senza mire ambiziose a favore dell'indipendenza italiana non potrà aver la gloria prima in questo glorioso cimento lo abbia almeno nella causa della libertà. Ciò dipende principalmente dal nostro governo. Ove egli il faccia, mostrerà allora se veramente egli ami la causa del popolo e dell'Italia.

Nelle prime sedute adunque della Camera dei Deputati s'incominci ad esaminare severamente e con coscienza l'attuale legge elettorale, se ne riscontrino i difetti, si purifichi dai vizi che la guastano, e si sollevi all'altezza dei presenti bisogni con tutte quelle riforme che rispondono ai santi e inalienabili diritti dei popoli!

È stato presentato e discusso in alcuni comitati elettorali questo quesito: Se il giuramento imposto ai Deputati toscani di osservare inviolabilmente lo statuto fondamentale vincoli la coscienza del Deputato in modo da non poter promuovere e sostenere le variazioni sostanziali che si desiderano nello Statuto stesso e nella Legge Elettorale. Noi facendo la parte di pura relazione storica, diremo essere stato risoluto ad unanimità nelle adunanze dei suddetti Comitati che migliorare lo statuto e la legge non significa nè potrà mai significare violazione di quello o di questa; e che niun giuramento politico può ricevere in Toscana una interpretazione così assurda e immorale da ritenerlo come ostacolo alla perfettibilità delle pubbliche istituzioni.

Volendo poi aggiungere alcun che di nostro a quanto abbiamo riferito, ripeteremo essere umiliante per la dignità dell'uomo il credere necessario doverlo sottoporre con giuramenti all'obbligo di mantenere le sue promesse, quelle in specie che si riferiscono ai miglioramenti civili e politici delle nazioni.

La prima immoralità consiste nella istituzione stessa del giuramento. E noi, ben volentieri, se non lode, approvazione intera donammo al potere esecutivo allorchè nella consegna delle bandiere alla guardia civica non richiese da

essa il formale giuramento che era stato decretato. Se ne volle parlare nei proclami, con quanta opportunità non sappiamo vedere, ma non si scese anche ad esigerlo, e qui fu opportuna e sapiente determinazione.

Or venendo al nuovo caso, a che si riferisce, domanderemo il bisogno del giuramento? Null'altro indicherebbe che diffidenza reciproca tra il governo e i governanti. Questa diffidenza in Toscana, e in faccia agli attuali grandissimi avvenimenti, non deve esistere; e il nostro retto procedere nella vita politica deve vederla sempre più impossibile nel tempo avvenire. Infatti questo giuramento dovrebbe essere scambievolmente: per parte del governo giurando che non oserà mai ritogliere i diritti costituzionali al popolo; per parte dei deputati giurando che non saranno mai per sopportare che sia violata o tolta la Costituzione. Or si potrà egli temere una di queste due cose? E sarebbe ella mai possibile, non diremo in Toscana, ma nella Italia tutta, nella intera Europa? Lo fu un tempo; e le fazioni potrebbero volerlo tentare anche in seguito. Ma non sia più nella mente d'alcuno che i tempi scorsi debbano agguagliarsi ai tempi presenti o ai futuri; e lungi da noi il timore che le fazioni retrograde possano più avere tanta forza da distruggere gli avanzamenti politici e da ritogliere ai popoli i diritti che hanno saputo riconquistare. Non rinneghiamo il progresso; non rinneghiamo la fede nel miglioramento morale della specie umana!

Tuttavia il giuramento fa ormai parte della legge nuova; rispettiamolo come parte di essa legge; e le cose fin qui dette non siano nemmeno una censura, un rimprovero; una petizione; ma solo un desiderio che si fonda appunto sui futuri avanzamenti della morale pubblica. Noi auguriamo il giorno e lo speriamo vicino, che il sì e il no chiaramente proferiti, che le promesse, gli accordi, i patti abbiano tutta quella forza morale che debbono avere tra gli uomini onesti, tra il potere e i popoli, tra stati e stati, tra nazioni e nazioni, a segno di rendere inutile e d'abolire per sempre la deplorabile formalità del giuramento.

Ma la massima di rispettare il giuramento, quanto al Patto costituzionale, quanto a qualunque altra promessa tra governi e governati, non sia creduta mai un vincolo contro i perfezionamenti dei patti, delle leggi, delle istituzioni giurate. Noi avremmo creduto impossibile che su ciò dovesero nascere dubbi e discussioni. Questo, a parer nostro, sarebbe onta alla civiltà odierna, all'antica sapienza politica del popolo italiano. Qual'è mai quel governo, qual'è quell'assemblea d'uomini, qual'è quel consesso di rappresentanti della nazione che possa dire io sono infallibile; ho fatto una legge perfetta; niuno potrà mai più toccarla nella sua minima parte per migliorarla? Io l'affido ai secoli, e i secoli la rispetteranno nella sua integrità? È ella dunque una legge divina, emanata immediatamente da Dio? La è sacra, come tutte son sacre le leggi che si fondano sulla giustizia e che presiedono ai destini dei popoli; ma la è sempre opera umana, e quindi perfettibile indefinitamente. E governo, e rappresentanti della nazione, e popolo, tutti d'accordo, dobbiamo adoperarci per migliorare i nostri destini; nè essi potranno migliorarsi se non migliorando le leggi. Dunque, se pure occorre, lo sappiano i nostri deputati, gli elettori, lo sappia il governo: il giurare l'osservanza inviolabile dello statuto fondamentale vuol dire promettere che non sia mai più abolito il principio delle garanzie costituzionali, non già impedire che possano esservi di mano in mano introdotte tutte quelle riforme che il pubblico bene, il bene di tutta la Italia, la unità politica della nazione andranno consigliando.

Mercoledì scorso partirono da Firenze per la guerra alcuni corpi di volontari, di soldati di Linea e di Carabinieri, in tutto circa 1400 uomini con quattro pezzi di Cannone. Il Granduca col principe ereditario e parte dello stato maggiore li passò in rivista sulla piazza Maria Antonia, e li accompagnò alla testa della colonna sin fuori la porta S. Gallo. Fu bella e commovente solennità. Lo stesso ardore che animò i primi ad accorrere in Lombardia, infiammava questi; e in essi serve un nuovo sentimento, quello di vendicare i fratelli eroicamente caduti in una lotta troppo diseguale. Ebbero applausi e corone e fiori dai cittadini; e le grida di viva Italia risuonando con lo strepito delle armi liberatrici elettrizzarono tutti.

S'abbiano anch'essi il nostro saluto affettuoso e riconoscente, e i nostri fausti augurj per la vittoria che infine dovrà essere intera e gloriosa per la salvezza d'Italia decretata da Dio e dal supremo diritto dei popoli.

Ma noi, anche in questa occasione, non vogliamo stancarci di raccomandare soprattutto due provvedimenti che ci sembrano dover rendere più sollecita, più sicura, meno micidiale la vittoria delle armi Italiane.

1.° Che i volontari siano, per quanto è possibile, agguagliati nei loro ordiamenti di guerra alle milizie regolari; nel che il governo da un lato e i militi dall'altro devono venire a reciproci accordi, a reciproche transazioni; quello col non imporre obblighi di durata di servizio e di spese d'equipaggio incompatibili con lo stato del maggior numero dei volontari; questi col sottoporsi tutti docilmente a quella rigorosa disciplina senza di cui non è possibile tenere le campagne di guerra né condurle ad esito felice.

2. Il pronto riordinamento ed equipaggiamento dei corpi di volontari che ora si trovano in Brescia, e che sembrano quasi dimenticati e abbandonati a se stessi, laddove parecchie migliaia d'uomini d'ogni arma sonosi andate agglomerando, per dir così, alla rinfusa, senza destino, senza direzione, senza il necessario corredo di guerra, e con grande penuria di capaci ed sperimentati condottieri. È doloroso a pensare che mentre i bresciani usano ogni maniera di fratellevoli accoglienze e di generose assistenze verso i nostri concittadini, e questi ne sentono tutta la gratitudine e la esprimono con immenso affetto, pure per colpa del disordine che tra essi regna, per colpa di alcuni che indegnamente portano il nome d'italiano e di combattente per la sacra guerra della indipendenza, i soccorritori abbiano ad avere gravi molestie e i soccorsi debbano indistintamente comparire importuni. Questo stato di cose non può né deve durare, perché contrista i buoni d'ogni paese, offusca il decoro della Toscana, paralizza e disperde le forze di cui non dobbiamo mai fare spreco, e tanto meno in momenti così solenni per la salute della patria comune.

In una guerra di principj come la nostra i corpi di volontari sono non che utili indispensabili, per sostenere, con lo spirito intelligente che li anima, l'ardore delle milizie assodate; ma bisogna che siano bene scelti, che siano guidati da uffiziali abilissimi ed espertissimi, che siano sottoposti a una disciplina rigorosa ma adattata alla maggior cultura che per lo più in essi ritrovasi, che debbano sostenere impegni accettabili dal milite spontaneo, che abbiano modo a spiegare il loro eroismo magnanimo senza restar vittima di sacrifici inutili, senza essere d'impaccio alla strategia dei corpi regolari.

Il Piemonte accoglie nelle file delle sue milizie quanti si presentano per combattere volontariamente, ma li assoggetta al vestiario e alla disciplina degli assoldati, e nel tempo stesso non esige che il loro obbligo di servizio si prolunghi per oltre un'anno, lasciandoli eziandio liberi di abbandonare le bandiere se la guerra della indipendenza fosse per finire prima di un anno.

Noi siamo alla vigilia delle operazioni della Camera legislativa; e invociamo che sia prima cura di essa il provvedere alle cose di guerra; ma i momenti sono preziosi; e il governo non li lasci passare nella inerzia o nelle dubbiezze aspettando le decisioni dell'assemblea. Operi in modo da poter render conto delle sue azioni; ma operi con energia. La patria saprà essere giusta e riconoscente verso chi provvede con lealtà, con prontezza, con sapienza alla sua salute.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO — 19 giugno. (G. di M.)

Seicento di bellissima cavalleria Piemontese, con seguito di grossa e numerosa artiglieria accolse oggi alle ore 2 pomeridiane festosamente Milano alla porta Vercellina. Dopo breve riposo anche questa considerevole parte d'armati si recherà al campo a maggior nostra difesa.

Non si permette più il passaggio dell'Adige a Ravazzone; motivo, dicesi, essere che 6000 Piemontesi sieno sbarcati a Limone ed a Marzesine, donde si dirigerebbero per Brentonico, Nogaredo e nella valle Lagarina.

Si dice che gli austriaci, che erano nella valle di Caprino sieno giunti fra Ala-Ario e vicinanze.

Si parla di far fortini ad Ala ed a Calliano, ed ora a Nomi si conducono racchette. Tutti i carri che i nemici direbbero per Verona sono retrocessi; ed un centinaio partirono alla volta di Trento.

Le bande militari partirono per Bolzano. Da Valersa calano 1000 croati, che trovano molti impedimenti per essere la strada rotta.

PAVIA — 19 giugno. (L'Italia del Pop.)

La città di Pavia, oltre alla leva delle due classi, domanda al Governo provvisorio di poter formare una legione di volontari. Questa volta il Governo avrebbe messa giù l'antipatia ch'esso ha per i volontari e avrebbe dato gli ordini opportuni a un pronto ordinamento di quella milizia.

TORINO — 19 giugno (Italia del Pop.)

Riapro la lettera per dirle che jeri sera ed oggi, v'ha certa agitazione nel paese. Il partito retrogrado tenta qualche colpo. — Il pomo di discordia, che esso mette innanzi, è il timore che Torino non sia più capitale! — Cotesti borghesi e Laquis ne sono irritati e pieni di timore. — Ma in fondo gatta ci cova. — Negli assembramenti si notarono certe figure bieche e cagnotti di nobili conosciuti per antico gesuitismo. — Molti temono che l'elemento torinese aristocratico del ministero ci abbia mano, e si afferma in fatto che il ministero stia per sciogliersi. Si tuona contro la Costituente perchè si sparse pel popolo che questa deciderebbe sulla capitale.

Brofferio, ben vedendo a che mirano siffatte dimostrazioni, ha stabilito di proporre alla Camera che per niun conto si dovesse rinunziare alla Costituente, ma fosse prudente consiglio l'aggiungere che essa non potrà trattare della sede del governo.

(Opinione).

Ieri l'altro a sera un'immensa folla di cittadini si recava a testimoniare al generale Franzini arrivato da poco dal nostro campo le loro vive simpatie.

Travagliato da podagra e giacente in letto, il generale mandava pregare che una deputazione salisse a ricevere i suoi ringraziamenti.

Uno dei deputati disse che al Campo i consigli del generale Franzini non erano sempre, comechè savii, seguiti, e sovente nemmeno richiesti. Ora poi ch'egli aveva abbandonato il campo, essera non poco lo scontento e ben maggiore l'incertezza del successo. — Il ministro si mostrò commosso alla ricordanza dell'esercito e della fiducia in lui riposta: disse di non meritarsela, di avere anzi fin dal principio della guerra insistito perchè fosse chiamato un generale di fama, anche dall'estero occorrendo, cui affidare la supremazia condotta della guerra.

La folla si scioglieva alla fine prorompendo in nuova grida di evviva al reduce ministro.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 19 giugno.

Uno de' segretari legge un sunto delle petizioni presentate alla Camera, delle principali tra le quali daremo qui un cenno stante la loro importanza.

« Carlo Careni ed altri 250 individui espongono alla Camera come il baluardo più forte de' gesuiti sia l'Opera di S. Paolo; e dimostrano in 17 articoli gli abusi in quella introdotti, e come siano queste istituzioni cagione di molti mali politici che affliggero da tanto tempo il paese. Essi chiedono vari provvedimenti, per sopprimerne l'influenza.

Una petizione firmata da 331 cittadini, chiede che la Camera dichiarasse non poter aderire alla condizione d'un'assemblea costituente che rappresenta come contraria alla dignità della nazione.

Un altro ricorso venne pure depositato alla presidenza munito delle firme di 200 e più cittadini, portante varie condizioni all'unione del Piemonte colla Lombardia. Questi patti sarebbero:

1. Che si conservi il potere legislativo in due Camere.
2. Che sia mantenuto e garantito il trono alla dinastia di Savoia.
3. Che la Camera presente debba fare il regolamento elettorale per l'assemblea costituente.
4. Che la Città di Torino debba sempre essere considerata come capitale.

Conto tronsette cittadini firmati in una supplica dichiarano che le petizioni che si fanno correre in questi giorni nella città allo scopo d'opporvi in qualche modo ai patti designati dai Lombardi sono opera di inesperti o di tristi, e che sperano che la Camera saprà mantenere la libera sua discussione.

Finalmente una petizione firmata da 430 persone narra che si fan correre da due giorni vari scritti i quali paiono aver per scopo di agitare la città, e chiede che si vegli onde l'ordine non sia turbato, o si sospenda la questione.

Demarchi. — « Prego la Camera di voler ordinare che la petizione relativa alla Compagnia di S. Paolo sia riferita al più presto possibile per ragione d'urgenza, siccome collegata col provvedimento da prendersi intorno al gesuiti. — Egli sarebbe inutile occuparsi dell'estinzione della Compagnia di Gesù, finchè si lascia sussistere nel presente suo stato l'amministrazione della Compagnia di S. Paolo, centro e fomite del gesuitismo, direttrice della famosa Società segreta detta per antonomasia la cattolica, i cui direttori, con-

soliti per essere più gesuiti che lo stesso padre Roethaan, hanno nelle loro mani le sorti della capitale, mercè l'abuso che fanno delle vistose somme amministrate da quell'Opera.

Cretin, relatore della Commissione delle petizioni, fa il suo rapporto.

Il ministro Paribò insiste perchè si adotti l'ordine del giorno motivato, sull'inviolabilità delle parole dei deputati. Qual, dice egli, se il deputato dovesse rendere conto fuori della Camera delle sue parole e delle sue opinioni? Questo potrebbe stabilire un precedente pericolosissimo, perchè la libertà e l'indipendenza del deputato potrebbero essere date in preda ai tumulti della piazza, e con questo egli perderebbe la sua dignità.

La Camera adotta.

Il relatore, continuando il suo rapporto, espone che la commissione circa alla petizione richiedente, fra le altre cose, vuole riforma del foro ecclesiastico conchiudeva doverci rimandare al Ministero degli Affari Ecclesiastici.

Il ministro della giustizia e degli affari ecclesiastici gode di poter annunziare essersi intavolato dal nostro governo negoziazioni con Roma relative agli affari ecclesiastici.

Duffa relatore del progetto di legge portando una leva straordinaria, non trova altra obiezione a fare a questa legge se non che pare alla commissione che si voglia restringere l'applicazione alla terraferma perchè non s'indica la Sardegna.

Stallo-Pintor. « Secondochè afferma l'onorevole relatore, l'estensione della leva all'isola di Sardegna nelle attuali circostanze non sarebbe prudente temperamento, lo chieggo dunque se non sia partito migliore il prescindere. Non è che noi Sardi disconosciamo la giustizia della legge, avvegnachè giusta cosa sia che chi partecipa dei diritti non rifiuti i disagi.

Voi vedete in fatto che seicento e più volontari ha ella inviati al campo, se vogliansi mettere a calcolo gli ultimi venuti, oltre allo schierò del reggimento sardo; ed io posso assicurarvi in nome della Sardegna tutta, che basterà per Sardi l'appello dell'onore; e voi, senza usare né pure l'apparenza della forza, otterrete il vostro scopo.

Radice. « La Camera deve esercitare la sua sovranità e fare una legge per tutti. »

Lanza. « Vana è la ragione che s'adduce de' volontari, perchè anche le altre parti dello Stato hanno dati i volontari, i quali non si computano per attenuare il numero dei coscritti. »

Stallo. « Prego l'onorevole deputato di riflettere a due differenze. La prima è che in tutte le parti dello Stato la leva era una legge o un antico uso, laddove in Sardegna sarebbe un gravame nuovo, né finora attuale, né certo da ottenersi finchè non risenta dalla fusione un qualche gran beneficio. L'altra è la scarsa popolazione dell'isola, la quale potendo forse nutrire tre milioni d'uomini ne ha poco più di cinquecento quarantasei mila, o in quel torno, secondo l'ultimo censimento. »

Duffa. « Tu fatti l'arruolamento volontario ha fin qui tenuto in Sardegna il luogo della leva forzata. »

La Camera stante l'ora tarda si scioglie alle 5 1/4.

TESTO DELLA CONVENZIONE

stabilita tra il governo di S. M. e i deputati Calegari, Tecchio, Perazzolo, Cervesato, delle provincie di Padova, Vicenza, Treviso e Rovigo, in data 15 giugno statorci dai medesimi comunicato.

I. Tosto che il Re col Parlamento Sardo avrà dichiarato di accettare la fusione quale fu votata dal popolo delle quattro provincie di Padova, Vicenza, Treviso e Rovigo in base ai decreti 16, 18 e 19 maggio scorso, le provincie medesime e gli Stati Sardi costituiranno un solo stato.

II. Finchè l'accettazione suespressa della fusione non sia avvenuta, i comitati provvisori dipartimentali delle dette quattro provincie continueranno nell'esercizio degli attuali loro poteri; dall'epoca dell'accettazione suddetta in poi le quattro provincie saranno transitoriamente governate colle norme infra stabilite.

III. Al popolo delle quattro provincie sono conservate e garantite nella forma ed estensione attuale di diritto e di fatto la libertà della stampa, il diritto di associazione e la istituzione della guardia nazionale applicata alla detta guardia la legge sulla organizzazione della difesa della patria, 11 aprile 1848, ed il relativo regolamento già attivati dal governo centrale della Lombardia.

IV. Immediatamente dopo la promulgazione della legge che ammette la fusione delle dette quattro provincie cogli Stati Sardi, il potere esecutivo sarà esercitato dal Re col mezzo di un ministero responsabile verso la nazione rappresentata dal Parlamento.

V. Gli atti pubblici verranno intestati in nome di S. M. il re Carlo Alberto.

VI. Sono mantenute in vigore le leggi ed i regolamenti attuali delle quattro provincie suinominale.

VII. Il governo del re non potrà conchiudere trattati politici o di commercio senza concertarsi previamente con una consulta straordinaria composta di due membri per ciascuno dei comitati dipartimentali delle dette quattro provincie.

VIII. La legge elettorale per l'Assemblea Costituente sarà promulgata entro un mese dall'accettazione della fusione. Contemporaneamente alla promulgazione della legge stessa sarà convocata la comune Assemblea Costituente la quale dovrà effettivamente riunirsi nel più breve termine possibile e non mai più tardi del giorno 1.° novembre prossimo futuro.

IX. La legge elettorale sarà fondata sulle seguenti basi:

a) Ogni cittadino che abbia compiuto l'età di anni 21 è elettore, salvo le seguenti eccezioni, cioè:

Nel paesi soggetti allo Statuto Sardo sono escluse le persone che si trovano colpite d'esclusione a termini della legge 17 marzo prossimo passato.

Nelle quattro provincie prenominate i cittadini in stato d'interdizione giudiziaria, eccetto i prodighi.

I cittadini in stato di prorogata minore età.

Quelli che furono condannati o che sono inquisiti per delitti non che per reati commessi con offesa del pubblico costume o per cupidigia di lucro: nella quale seconda categoria però non si riterranno comprese le contravvenzioni di finanza o di caccia.

Quelli sui beni dei quali è aperto il concorso dei creditori qualora pel fatto del loro fallimento sia stata contro di loro pronunciata in via civile condanna all'arresto.

I cittadini che hanno accettato da uno stato estero all'Italia un pubblico impiego civile o militare qualora non provino di avervi rinunciato, eccettuati i consoli degli stati esteri e loro addetti.

b) Il numero dei deputati è determinato nel rapporto di uno per 20 a 25000 abitanti.

c) Per le quattro provincie anzidette non aventi circondari elettorali si seguiranno i riparti amministrativi attuali, ed il riparto e la nomina dei deputati si farà per provincia.

d) Il suffragio è diretto per scheda segreta.

MODENA 20 Giugno. Ci scrivono.

Dopo la deposizione del governo provvisorio la cosa pubblica venne affidata al Municipio al quale vennero aggiunti altri 12 membri eletti dalla Guardia Nazionale.

Anche in questo paese vi si conosce una mano nascosta che tende a mettervi l'anarchia, e forse fur peggio se vi potesse riuscire. Le nefande scene di Napoli, il sangue scorso per Toledo hanno fatto più ardito un partito tenebroso e satanico che congiura con tutte le arti infernali alla ruina dell'Italia.

IL GOVERNO PROVVISORIO

Di Modena, Reggio, Guastalla, ec. ec.

Non è alcuno che non senta, come la rivoluzione che oggi felicemente si compie nella Penisola, sostenuta da principj illuminati, prenda data dal 1831, nel qual anno, se con infausto esito, però con magnanimità di intenzioni, fu posto mano alla rigenerazione Italiana.

CIRO MENOTTI di Modena mise ogni suo concorso fino alla vita in quel generoso tentativo di far risorgere la Patria nostra: dessa illustrata dalla sua sventura non potè dare in rimerito che lagrime, e sospiri nascosti.

Ora che le cento Città di questa nostra Italia acclamano gli antichi, ed i recenti Martiri, non potrebbero gli Stati nostri non votare un compenso alla famiglia MENOTTI che soffrì nel sangue, e nell' avere.

La storia del nostro risorgimento rammenterà che la Città, e gli Stati non furono lenti ad attestare, come si poteva, la riconoscenza pubblica per l' iniziamento dato alla rigenerazione da CIRO MENOTTI.

Cittadini! Il Governo Provvisorio facendosi interprete del Voto Pubblico, a titolo di ricompensa

DECRETA

1. Coi redditi dei beni Allodiali del già Duca di Modena è fatto un assegnamento ai figli di CIRO MENOTTI, al fratello Celeste, ed alla Sorella Virginia, il quale assegnamento sarà del reddito complessivo di annue Lire Italiane 8000.

2. Quest' assegnazione sarà divisa tra gli indicati individui in questa proporzione, che i figli di lui abbiano una metà, e l'altra metà sia ripartita tra il Fratello, e la Sorella in quote eguali.

3. Questo dono è fatto dal Governo Provvisorio a nome del Popolo a' Figli, e Fratelli di MENOTTI in contemplazione della persona di CIRO, degli eminenti servigi, e degli immensi sacrifici da lui sostenuti per la Patria, e massimamente per votare alla famiglia del Campione della Italiana libertà nel 1851, un compenso che accenni la gratitudine dei popoli non venir meno pel lasso del tempo.

Dalla Residenza del Governo — Modena 17 giugno 1848

G. MALMUSI Presidente

CASALMAGGIORE. — 20 giugno (Eco del Po):

La notte scorsa reduce dal Campo di Carlo Alberto passò per questa città il Generale Ferrari della Colonna di Durando, diretto per alla volta di Parma.

Discendono rinforzi di Piemontesi di giorno in giorno, e diversi corpi già giunsero in Parma.

BOZZOLO. — 20 giugno, (Eco del Po):

Nel giorno 18 alle ore 3 di mattina a Governolo comparvero 200 Cavalleggieri austriaci che si condussero allo sbocco del Mincio con due cannoni.

A Portinolo vi era altra cavalleria con due cannoni: si spararono quattro cannonate contro tre barche vuote che discendevano il Po. Queste portavano polvere da guerra, ma la avevano prima posta sopra altra barca che passò in antecedenza inosservata.

VENEZIA — 19 giugno. (Dieta Ital.)

Venezia si addobba come nei suoi di di festa e aspetta fidente la battaglia. Una nazione che non si spaventa d' assalti, d' incendi, di bombe, di saccheggi e di tutti gli altri benefici della guerra è certa di conseguire alla fine il suo riscatto. Venezia, asilo dell' antica libertà Italiana, s' è scossa alle sventure di Vicenza, e deposte tutte le velleità, e i raziocini attende alle armi e non disonerà l'Italia. Io ero pochissimo persuaso della valentia e dell' ardore di questo popolo, ma ho dovuto convincermi, che esso pure appartiene alla nostra gran famiglia Pelagica, e che i grandi bisogni ritemperano e mutano gli animi. La riva degli Schiavoni è piena sempre di popolo che si addestra alle armi ed è pronto a combattere. I vostri bravi Bolognesi son l' ammirazione di tutto il paese. Venezia può sostenere un assedio di 6 mesi ed è impossibile che entro tal tempo non sia soccorrea. Il governo si mostra all' altezza della sua situazione e passa tutto il giorno disponendo gli armamenti e inculcando la popolazione. La laguna è irta di barche cannoniere; la spiaggia è ben protetta. È impossibile che i Tedeschi entrino qui di viva forza. La situazione di Zucchi che non possiamo soccorrere è quella

che ci accuora. Egli ha pochissimi viveri e poche munizioni. Voglia Iddio che una battaglia dei Piemontesi liberi presto quell' inclito vecchio dalla sorte che lo minaccia. Armatevi intanto e presto per definire una volta questa lotta fra il dispotismo e la libertà, fra l' inciviltà e la barbarie. Addio. Viva l'Italia!

ORDINE DEL GIORNO.

Veneziani!

Reduce dal giro compiuto ieri ai forti di Chioggia e alle truppe di quel presidio, io sono in obbligo di rendervi avvisati, o Veneziani, della eccellente condizione in cui trovasi quel punto importante della nostra difesa.

Appena eseguiti molti lavori ordinati di già, e riparati alcuni inconvenienti non imputabili ad altro se non che alla mancanza dei mezzi, io confido che Chioggia potrà dirsi veramente inespugnabile. A pronunziare questa risoluta parola mi spronano l' attività grandissima che regna colà, gli approvvigionamenti bene ordinati, il grosso numero dei difensori, e, più che tutto il coraggio di questi e l' irremovibile proposito di morire prima che cedere un palmo di terreno assalito.

Venezia tutta deve assaissimo al coraggioso zelo e indefesso del contrammiraglio Marsch, onore della Marina veneta, la quale può andar gloriosa di essere ormai il nucleo della salvezza di Venezia, quindi dell' indipendenza d' Italia. Quel bravo ufficiale ha diritto alla riconoscenza vostra, o Veneziani, a quella di quanti bramano e si adoperano alla redenzione italiana. Ed oltre a lui si devono elogi vivissimi al Comitato di Chioggia, che si affatica con attenta premura ed inspira generosi sentimenti nella popolazione, la quale, animata di vero ardore italiano, sa disprezzare le perfide insinuazioni de' rimasugli austriaci, che sussurravano essere Venezia indifferente alla sorte della sua antica compagna. Arti d' un tempo!

Tanto le truppe di marina e di terra di presidio a Chioggia, le quali amano quel soggiorno ospitale, quanto gli abitatori di Chioggia, sapranno mantenere, io spero, l' ordine e la fiducia in quei capi militari e civili, che fino ad ora seppero meritare l' intera confidenza d' ogni buon Italiano.

Io raccomando questa confidenza reciproca, come primo baluardo contro alle male arti e alle baionette nemiche.

Il Generale ANTONINI.

— 20 giugno. Ci scrive un Ufficiale dello stato maggiore:

La fatale notizia della capitolazione di Vicenza fece cangiare la direzione al General Pepe, il quale trovavasi con noi a Rovigo e ci fece partire subito per la diritta dell' Adige sempre lungo l' argine sino a Caverzone 22 miglia distante da Rovigo: di là si venne a Ghirro e poscia al forte di Brondolo ove si pernottò. Il giorno appresso tutto il Battaglione posto su barche giunse a Chioggia aspettando gli ordini da Venezia ove erasi già portato il Generale Pepe; dopo 30 ore di fermata a Chioggia venne ordine di recarsi a Malamocco, e quindi a Venezia. Qui ho trovato il 1° Battaglione di Bologna e con Bignami, la 1ª Legione Romana, ed i volontari Padovani e delle provincie che erano a Padova. In Venezia sono giunti pure circa 2000 uomini dei Corpi della Romagna e delle Marche che erano alla Badia. Tutti questi corpi qui concentrati sommano quasi a 12 mila uomini i quali sono tutti distribuiti nei varj forti del Veneto. Il Battaglione Bignami partito ieri mattina per Malghera unitamente al Battaglione Milanese onde guardare quel forte in caso che gli Austriaci sbarcassero; il secondo Battaglione è andato ieri sera a Burano distante 7 miglia da Venezia onde guardare quel paese insieme a due compagnie civiche di Rimini; io ed il Quartier Mastro abbiamo avuto l' ordine di stare fermi a Venezia per la regolarità dell' amministrazione. Notizie politiche qui non se ne hanno, ma in generale non sento che dei si dice.

Nel momento che ti scrivo giunge un ufficiale del forte di Malghera col rapporto che previene il Comando di Guerra essersi presentato sulla Terraferma un corpo di circa 500 Austriaci con cavalli poco distanti da Mestre per incominciare a piantare palizzate: ma che sono stati ricevuti inaspettatamente a colpi di cannone lasciando alcuni morti e circa 30 prigionieri, dandosi il rimanente a precipitosa fuga. Tutti i forti di Venezia sono ben provvisti, ma in generale i Corpi Civici non intendono battersi solo per Venezia ma per l' indipendenza dell' intera Italia.

ROMA — 19 giugno. (Contemp):

La Camera tutta dei Deputati si è recata questa mattina da S. S. a presentarle i rispettosissimi omaggi e i sinceri auguri in occasione della sua esaltazione al trono Pontificale. Il Presidente portò la parola in nome della Camera fatto interprete dei voti comuni.

Il S. Padre accolse con affetto i Deputati; rispose al Presidente poche parole eccitatri alla concordia all' unione, felicitando i Deputati dei sentimenti dai quali è ispirata l' assemblea.

ALTO CONSIGLIO.

L' alto Consiglio ha votato ieri con grand' energia di sentimento le stesse risoluzioni che il Consiglio dei Deputati nella sua ultima memoranda Adunanza. Onori ai Combattenti in Vicenza. Cittadinanza ai Svizzeri che ebbero tanto affetto alla nostra bandiera. Sovvenzioni alle famiglie dei prodi estinti. Instaurazione dell' esercito e proseguimento della guerra con tutte le forze nazionali fino alla compiuta liberazione d' Italia. Un discorso del Ministro Mamiani, nel quale apparve tutta intera la sua anima italiana, mutò in entusiasmo la gravità del consesso, e fu seguito dai strepitosi applausi dell' Uditorio.

Fasti Capitolini.

Proponiamo al Municipio Romano che conserva nelle tavole monumentali del Campidoglio i più onorandi nomi dei trapassati, di aggiungerne una, dove sieno scolpiti i nomi di tutti gl' Italiani che morirono combattendo per l' indipendenza nazionale. Roma ne ha il dovere, l' Italia il diritto. Il Campidoglio è il luogo santo d' Italia ove si scrivono le sue glorie.

NAPOLI — 19 giugno. (Contemporaneo)

L' ottimo cittadino D' Ayala è destituito per aver fatto di pubblica ragione la sua protesta, e per essersi conseguentemente ricusato alle voglie di Bozzelli e per esso di Ferdinando: il decreto però non ancora si è pubblicato; s' indugia, perocchè la destituzione D' Ayala porta seco la formale rivoluzione degli Abbruzzi, ove Egli per le sue leali qualità è molto ben veduto ed amato grandemente.

— Un vascello, e una fregata francese sono partiti per Messina onde impedire le ostilità.

— (l' Epoca) — Ecco la nota che ha presentato il Ministro di Francia al Gabinetto di Napoli, e che noi annunziamo nel N. 286.

1. Considerando che le Capitolazioni militari, nello stato presente della politica Europea, sono di ostacolo alla libertà; e la Dieta Svizzera avendo anche pronunziato similmente sul proposito, così le truppe Svizzere sono richiamate dal territorio delle Due Sicilie: in caso contrario si terranno come invasione straniera, ed accordano alla Francia il diritto d' intervento.

2. I danni sofferti dai cittadini francesi ocasionati nel 15 maggio saranno interamente ristorati.

3. La Costituzione del Reame di Napoli, essendo stata riconosciuta dalle potenze di Europa, sarà tutelata dalla Francia con tutte le modifiche che richieggono i tempi ed i popoli.

4. Siccome la Francia è intervenuta nel Portogallo nella guerra civile, così interverrà in Napoli, se la guerra civile, di già manifestata, non avrà subito termine colla conciliazione del popolo col principe.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI — 15 giugno.

Il comitato di legislazione si è occupato dell' esame di parecchie petizioni.

La più notevole, o piuttosto la più singolare, è quella del cittadino Barète (Sobborgo Montmartre 36) che domanda la pluralità delle mogli nel matrimonio.

— 16 giugno:

Nel principio della seduta il presidente diede lettura d' una lettera scrittagli dal principe Luigi Bonaparte, che dice voler dimettersi da rappresentante del popolo, onde porre un termine ai disordini, a cui serve di pretesto il suo nome, e per respingere le false intenzioni attribuitegli, e le calunnie mossegli contra; alla lettura della lettera succede una viva agitazione.

— Il pranzo a 25 centesimi è stabilito pel 14 luglio.

Negli assembramenti si distribuiva dell' acquivite. Ieri a due ore e mezza un tale faceva questa distribuzione gratuitamente. Interrogato, rispose con parole evasive, ed ambigue; fu quindi arrestato e tradotto avanti il commissario di polizia.

A Nancy era affisso: Abbasso la repubblica! Viva Napoleone II.

A Lione alcuno gridò Viva Luigi Napoleone! ma si riconobbe essere un energumeno ridicolo.

— TOLONE 17 (Toulonnais) — È giunto un dispaccio telegrafico che ordina l' armamento immediato dei vascelli di fila l' Ercole e l' Jannapes che debbono rinforzare la squadra del Mediterraneo.

SVIZZERA

BERNA — (La Suisse).

Il fatto del passaporto svizzero, che Effinger rilasciava all'agente austriaco Filippberg, è ormai incontestabile.

L'intrigante Filippberg sotto la vettura dell'incognito, onde gli fu largo il nostro incaricato d'affari a Vienna, recavasi in Lombardia a tradirvi la causa dell'Italia indipendente.

Speriamo, comprenderà la Dieta, essere di tutta urgenza il richiamo di questo funzionario, che con un atto rivelante, lui complice nei progetti dell'Austria, ha compromesso non solo la Svizzera, ma benanco lo stesso principio, proclamato dalla Dieta, il principio della stretta neutralità.

— La dimanda del console svizzero a Napoli Morikoffer di poter accettare la decorazione, di cui lo vuole insignire il re bombardatore, fu respinta dal Direttorio.

— L'incaricato straordinario della Santa Sede, monsignore Luquet, ha lasciata la Svizzera, richiamato, dicesi dalla Corte di Roma, che disapprova la politica conciliatrice seguita da questo prelato per arrivare allo scioglimento delle discrepanze esistenti in diversi Cantoni fra il potere civile e il clericale.

LUCERNA — (Dal Confederato).

Il canonico e prevosto Kaufmann commissario vescovile, e il conventuale P. Michele di San Urbano, parroco a Werthenheim furono arrestati, requisite le loro carte, e quelle di molti altri reverendi.

Il Kaufmann, d'accordo col gesuita Bovieri, incaricato interinale del nunzio apostolico, volle fanatizzare il popolo lucernese, e provocare una rivolta, negando l'assoluzione a tutti coloro che non interposero il veto a pro dei conventi. Ma questo Ministro di Satana, e suoi consorti, furono la Dio mercè colti in flagrante, e si aspetta da parte del governo un energico provvedimento.

Intanto il vescovo, sollecitamente informato dello scandalo, ha destituito l'indegno Kaufmann, nominando alla sua piazza il prof. Winckler.

— Leggiamo nell'Narratore: — Ieri (13 giugno) dietro ordini superiori veniva tradotto agli arresti il prevosto Kaufmann, e sequestrate le sue carte. L'istessa sorte toccava alle carte del parroco Rickenbach, e del cappellano Hurlimann. In Sursee poi furono contemporaneamente arrestati due cappuccini, e tradotti a Lucerna.

UNTERWALDEN — (Neue Eid. Zeit.)

A razzare il fanatismo religioso nel popolo, a diffondervi la superstizione, quasi che non basti l'empio abuso del confessionale e del pergamo, i nostri frati ricorrono alla stampa. Sortiva testè alla luce, e lo trovi disseminato in tutte le capanne un lungo dialogo, che il demonio per bocca di una monaca a Stanz tenne col frate Aniceto, guardiano dei cappuccini, nel pross. pass. marzo.

— Leggiamo nelle Revue de Geneve:

Era corsa voce che un corpo austriaco avesse violato il territorio svizzero, ma meglio appurata la cosa, si conobbe che gli austriaci battuti dagli italiani verso lo Stelvio ed il Tonale si ripiegavano bensì sul nostro confine ma che finora non erano entrati.

SPAGNA

MADRID — 9 giugno.

Il governo ricevè la notizia che alcuni capi carlisti e principalmente il generale Elio che godeva in Navarra d'un certo prestigio, si preparano a passare la frontiera e rientrare in Spagna. Furono prese delle misure per opporsi ad ogni tentativo.

(Democratie Pacifique):

Madrid non parla che del fatto seguente: Pare che sia stata mandata al Narvaez una piccola cassa, contenente una bara, un cranio, due stilette in croce ed un biglietto, in cui il ministro era minacciato di prossima morte. Essendosi aperta la cassa alla presenza di parecchie persone, il fatto non poté rimaner segreto, e se ne sparse tosto la notizia. Per altro, non sembra impossibile a quei che conoscono il carattere spagnaolo e si ricordano delle ultime esecuzioni militari.

INGHILTERRA

LONDRA — 14 giugno. (Galignani's).

Il sig. Isturitz ambasciatore a Londra, era stato avvertito dal governo britannico che i suoi passaporti erano pronti e ch'egli doveva partire in 48 ore. La nuova pare aver qualche fondamento. Non egualmente fondata pare la notizia che si facessero preparativi per un'impresa contro Cuba. Semprechè sorge qualche differenza tra l'Inghilterra e la Spagna, massime in occasione dei crediti spagnaoli, si rinnovano queste voci d'armamenti per insignorirsi di Cuba. I propagatori di quest'idea non pensano che tutte le potenze vi si opporrebbero e primieramente gli Stati Uniti d'America.

— 15 giugno:

Ricavasi dai giornali di Londra che l'ambasciatore di Spagna lasciò Londra - fatto abbastanza significativo per mostrare che v'ha delle differenze tra i gabinetti di S. Giacomo e di Madrid, ma niente di più. Il nostro corrispondente ci assicura che la notizia dell'esser partito d'Inghilterra il sig. Isturitz in seguito d'una intimazione di lord Palmerston, non è più fondata dell'altra nuova dell'intenzione di prender Cuba. I tentativi cartisti sono differiti e i disordini cessarono interamente.

GERMANIA

AUSTRIA VIENNA 14 giugno (Allgemeine Zeitung).

A Vienna mancavano già per tre giorni i corrieri da Praga, il che dava certezza che il conflitto durasse tuttavia in quest'ultima capitale.

Si ha da Pesth che il reggimento italiano Ceccopieri e le milizie ungheresi alloggiato assieme nella grande caserma degli Invalidi vennero ad un conflitto che durò più ore a porte chiuse: vi ebbero morti e feriti da ambe le parti. Invano il popolo e la guardia nazionale avevano tentato introdursi nella caserma per separare i combattenti: l'arciduca Stefano riuscì finalmente ad entrarvi, e fece deporre le armi agli italiani. — Questi dovevano essere deportati a Comora, e colà giudicati.

VIENNA. — 14 giugno:

Oggi è partito di qui lo stato maggiore ed il primo battaglione del reggimento Wasa. Egli è diretto in Ungheria. Il 2° battaglione ve lo seguirà dopodomani.

— Riceviamo in questo momento lettere da Vienna del 15 che parlano di una sommossa di operaj, la maggior parte Boemi, i quali pretendevano aumento di paga. Il comitato di Sicurezza e la Guardia Nazionale sono riusciti a sedare il movimento, di modo che alla partenza del Corriere era tutto tranquillo.

— La Gazz. d'Augusta reca nel suo numero del 17 corr. una più recente corrispondenza in data di Vienna 14 corr. In essa leggesi che a fine di conoscere esattamente la vera cagione dei sanguinosi avvenimenti successi il 13 in Praga, ed a fine di ristabilirvi la tranquillità nella via possibilmente più pacifica, il Ministero spedì fin dal 13 a quella volta per mezzo di convoglio speciale il consigliere aulico Klezansky ed il tenente maresciallo conte Menndorf-Pouilly nella qualità di commissarij straordinari. Oggi (14) mancano le notizie di colà essendò stata interrotta la comunicazione telegrafica. Notizie private e viaggiatori arrivati il 13 sera alle 10 ore riferiscono che le porte della città erano state chiuse, ed il principe Windischgrätz fosse rimasto padrone della città. Fuster, capo dei Swornost, sarebbe stato assassinato per mano di uno stesso del suo partito. A Prerau giunsero 300 persone rifuggitesi da Praga.

— Si legge nella Gazz. d'Augusta del 18 giugno:

« È il quarto giorno che ci manca il Corriere di Praga cosa non mai accaduta nel tempo delle rivoluzioni di Milano, Parigi, Vienna e Berlino, perciò nulla possiamo aggiungere alle notizie già date. La Gazzetta di Vienna però che ci giunge oggi crede sapere da buona fonte esser riuscito al Principe Windischgrätz di rimaner padrone della città.

UNGHERIA. — PESTH, 14 giugno:

Da ieri siamo di nuovo posti in allarme; giunse al nostro Ministero un corriere da Neusatz colla notizia che quegli Illirici (Raitzen) erano in piena sollevazione, e marciavano alla volta di Pesth. Dicesi pure che molti Serviani siensi uniti ad essi. Domandasi quindi sollecito aiuto di truppe. Il nostro Ministero si riunì tosto in Consiglio per avvisare alle disposizioni più opportune. Oggi ancora partiranno truppe alla volta del mezzodi. Ma pur troppo anche noi non abbiam che poca forza militare, e privarsene del tutto sarebbe sconveniente.

RUSSIA

(Gazzetta di Colonia).

Le relazioni concernenti gli avvenimenti della Russia, non sono più contraddittorie. Vascelli russi sono nelle acque danesi. La Polonia è piena di truppe. Si concentra un esercito sulle frontiere della Turchia. La Prussia non misconosce il pericolo, ma prende delle precauzioni sulla frontiera a Posen, a Taurin, a Grandentz. Scrivesi da Jassy, in data del 29 maggio, che un corpo d'armata russo si concentra nella Bessarabia. Altro corpo prende posizione presso Kamienek, Pedolski. Si costrusse un ponte sul Pruth da lato della Moldavia. Si fanno provvigioni considerabili di farina, orzo ed avena. Si comprendo altresì praterie. È probabile che i tratti di penetrare nella Transilvania.

AMERICA

Si legge nel New York Courier in data del 30 maggio:

Credevamo di poter annunciare l'accettazione in questo paese del trattato di pace ratificato col Messico, ma fummo delusi: la decisione sarà protratta di qualche giorno e forse anche di qualche settimana. Le notizie dell'Yucatan ci narcano ancora di massacri e di sangue. La tregua fra i condottieri delle tribù indiane e i capi dell'Yucatan durò brevissimo tempo. La guerra, o il macello piuttosto, fu rinnovato da parte degli indiani con tutti i suoi orrori.

— L'ultime notizie ci rappresentano tutta la penisola dell'Yucatan come un campo d'orribili stragi. Ad Haiti gli assassini si rinnovellano, e la razza mulatta, è continuo segno della vendetta dei negri. I consoli francese ed inglese a Port-au-Prince s'adoperano a tutt'uomo per ristabilire l'ordine e la sicurezza. Si dice anche che sia in vista dell'isola una squadra inglese con delle truppe.

— Nell'Oregon scoppiò una guerra indiana, avendo gli indiani assassinato il dott. Whitman, missionario, sua moglie e nove altre persone. Si domandò l'aiuto della compagnia della Baja d'Hudson, e il presidente Polk pregò il Congresso di inviare dei pronti soccorsi.

NOTIZIE DELLA SERA

FIRENZE — 25 giugno:

La Gazzetta di Firenze d'oggi ci dà la descrizione del Cerimoniale che verrà osservato Lunedì 26 corr. per l'apertura delle due Camere le quali dopo aver assistito nella Metropolitana alla Messa ed al canto dell'inno dello Spirito Santo, si dirigeranno alla gran Sala detta dei Cinquecento posta in Palazzo Vecchio, ove si recherà il Gran-Duca in gala, ricevuto sul ripiano della gradinata esterna di Palazzo Vecchio dalle grandi deputazioni del Senato e del Consiglio generale.

La Guardia Nazionale guarnirà la via che dal Palazzo Pitti mette a Palazzo Vecchio, ed alla Metropolitana.

ELEZIONI DI TOSCANA

Pisa Prof. Flaminio Severi.

Portoferraio, Dott. Giorgio Manganaro.

Villabasilica, Dott. Angiolo Pelliccio.

Radde, Barone Bettino Ricasoli.

Masse del 3.º di S. Martino, Prof. Francesco Corbani.

Peccioli, Consigliere Giuseppe Orsini.

Poppi, Dott. Giuseppe Gatteschi.

— Leggesi nel Conciliatore:

20 Giugno. — Gli Austriaci battuti jeri l'altro a Rivoli hanno ricevuta jeri un'altra sconfitta, la quale ha fruttato alla Divisione Savoia la facilità di passar l'Adige. La guerra comincerà oggi ad essere più attiva, e sarà forse portata alle spalle di Verona, Montebello, e Roveredo potrebbero essere illustrati nuovamente dalle vittorie sugli austriaci.

— Nuove sommosse sono accadute a Berlino. Il popolo si è portato all'arsenale, e si è impadronito di una parte delle armi che là vi erano.

— I fogli di Monaco danno il richiamo dell'Ambasciatore di Baviera dalla Corte di Torino dichiarata nemica, e la consegna dei passaporti fatta all'Ambasciatore Sardo in Monaco. Un corrispondente poi della Gazzetta d'Augusta scrive a questo proposito. « Come gradita testimonianza del senno tedesco io le comunico, che l'Ambasciatore di Baviera in Torino è stato incaricato di fare una energica protesta contro il blocco di Trieste, e di richiedere i suoi passaporti nel caso che quella non venisse presa in considerazione. Ecco finalmente una prova di fatto, che anche il resto della Germania vuol sostenere l'Austria nella questione Italiana. »

— Fra i giornali francesi che abbiamo ricevuto questa sera per via straordinaria, leggiamo nel Progrès Social di Marsiglia del 24 corr. la seguente notizia che noi non sappiamo quanto possa esser fondata.

« Lo Czar promettendo alla Polonia una libertà effimera che gli potrà togliere quando poi gli piaccia, ha già messo in marcia per la frontiera orientale della Germania in numerosissimo esercito. Egli stesso alla testa del Corpo d'armata del centro marcia sopra Vienna, Orloff coll'ala sinistra si stenderà sulla riva diretta del Danubio mentre l'ala destra comandata da Paskewitsch si dirige su Berlino. La Città di Memel è già stata occupata. La guardia imperiale è in marcia per raggiungere il corpo del centro.

In tal modo le libertà di Prussia di Germania, d'Austria, d'Italia sono minacciate. Ora più che mai è evidente e imperiosa la necessità d'una alleanza offensiva e difensiva di tutte le nazioni, e di tutti i Principi di Germania colla Francia.

La sera del 26 giugno corrente al R. Teatro della Pergola alcuni Filodrammatici Fiorentini reciteranno a beneficio dei volontari fiorentini il Dramma in 3 Atti del Sig. G. La-Farina intitolato:

UNA RIVOLUZIONE IN SICILIA

OVVERO

MATTEO PALIZZI

e la Farsa Il Modello di Legno.

Prezzo del biglietto L. 1. —

L'Accademia del Teatro suddetto, oltre ad aver concesso l'uso del medesimo, supplisce alle spese serali, e l'Orchestra dello stesso Teatro diretta dal Sig. Professore Alamanno Biagi, si presta gratuitamente.

AI SIGG. SENATORI E DEPUTATI DELLA TOSCANA

In piazza S. Gaetano, sopra la Dispensa dell'Alba N.º 4192 al 2.º e 3.º Piano, vi sono diversi quartieri composti di Camera e Salotto ammobiliati colla massima decenza.

Nel giorno 8 del corrente mese si presentò nel palazzo Lagerward in Borgo la Croce al N.º 7082 un tale portante lettera e denari ad una signora che vi abita, ma essendo essa fuori di Città non potè riceverli; onde fu noto essersi ristabilita da pochi giorni in detta abitazione.

CARTA DEL TEATRO DELLA GUERRA

Trovata vendibile alla Direzione dell'Alba.

Domani e Lunedì in occasione della Solennità non si pubblica il giornale.

L'ALBA

FOGLIO AGGIUNTO al n. 255

FIRENZE 25 GIUGNO

FIRENZE. — 25 giugno:

Ieri mattina alle ore 9 antim. è giunto in questa Città il Celebre VINCENZO GIOBERTI.

— Abbiamo il piacere d'annunziare con piena certezza la liberazione di Leonetto Cipriani, il quale trovavasi ora a Brescia.

— Leggiamo nell'Italia:

I prigionieri Toscani erano il 17 a Hall 5 miglia sopra Innspruk e il giorno successivo dovevano partire per Salisburgo dove arriveranno dopo 6 giorni di marcia. Non sanno ancora se quella sarà la loro definitiva destinazione.

NOTIZIE DI NAPOLI E CALABRIA.

NAPOLI — 21 giugno. Ci scrive il nostro Corrispondente:

L'elezione de' Deputati è caduta sugli stessi Candidati della 1^a elezione, per le provincie che hanno voluto fare le elezioni, sicchè si può dire che abbiamo gli stessi deputati! tutti temono che i rappresentanti della Nazione non vorranno venire a Napoli, ove non c'è sicurezza personale per essi, e che ciò può dare al Governo il plausibile pretesto di postergare la riunione del Parlamento. Persone iniziate nei segreti della Corte dicono che il Re ha già annunziato che non ammetterà mai simili Deputati o si teme, non senza fondamento, ch' Egli stia preparando un nuovo colpo di Stato! Iddio salvi Napoli da una catastrofe come quella del 15 Maggio! Questa bella città potrebbe essere interamente rovinata. Ciò che dà luogo ai giusti sospetti dei liberali sulle intenzioni del Re si è il vedere i continui e grandi preparativi ch' egli fa per rendere sempre più formidabile il forte S. Elmo e gli altri Castelli che circondano Napoli. Nel primo si sono in questi giorni situate altre batterie verso il nord, punto dal quale potrebbe essere battuto, e si sono di molto aumentati i mezzi di difesa verso la salita del Petrarco e altri punti che avvicinano il forte nel quale abbondano le bombe, razzi incendiari ed altri proiettili, con cui vuole Ferdinando paternamente trattare i suoi amatissimi Napoletani!! Eguali preparativi si fanno pure nei piccoli forti che sono a Posilipo, ai Bagnoli, e a Pozzuoli, per renderli atti a impedire uno sbarco che pare si tema dal Governo, sia per parte de' Francesi, sia per parte de' Siciliani. Intanto si cerca coprire di un velo impenetrabile i fatti che han luogo in Calabria i quali sono molto sfavorevoli al Governo. Pur nondimeno si è saputo in modo positivo che pel giorno 19 detto si era fissato dai Calabresi e Siciliani, già riuniti, di attaccare Nunziante nella sua posizione in Monteleone, ove egli ha soli 5 mila uomini circa contro 15 mila Calabresi; e a giudicare dallo entusiasmo che regna fra gli ultimi, l'esito della pugna non è dubbio e così sarà punito l'orgoglio del carnefice Nunziante degno satellite e consigliere di Ferdinando. Il generale Busacca spedito verso il Cilento con una colonna di 2 mila regi, dopo aver commesso molti atti di barbarie sulle inermi popolazioni dei Villaggi di Castellabate e altri, è stato vigorosamente attaccato da 4 mila Cilentini e 4 mila Cosentini comandati dal bravo Carducci, ed è stato completamente disfatto. Tutte le lettere venute dalla Provincia confermano tale rotta dei regi. Se Nunziante sarà pure sconfitto le spe-

ranze del Governo sono interamente perdute. Speriamo nella Provvidenza che ajuta l'Italia!

Dopo molte fatiche mi è riuscito di avere una nota esatta dei morti del 15 Maggio e dai Registri del Comandante della Piazza e da quelli del Comando Generale delle Armi ho rilevato che, giusta le situazioni della forza spedite la mattina del 16 detto mese da tutt' i Corpi della Guarnigione a quelle due Autorità, il complesso de' morti fra truppe e paesani portati al Camposanto fu di 1354, di cui 891 Svizzeri e circa 200 paesani; i feriti portati nei diversi Ospedali Militari, fra militari e paesani alla rinfusa, furono 1207, di cui molti poi soggiacquero alle loro ferite.

Continuano i realisti a spargere le solite bugie sui fatti della guerra d'Italia, onde porre sempre in cattivo aspetto Carlo Alberto e Leopoldo. Il fatto di Vicenza ha colmato di gloria la Corte e i suoi satelliti; ma spero che quella loro gloria infernale si cangerà presto in dolore mortale, sicuro che la causa santissima dell'Italia deve trionfare con gli sforzi generosi de' suoi prodi figli. Intanto gli austro-retrogradi, come i Generali Filangieri, Sabatelli, Turchiarola ec. sono sempre a Corte ove illudono il Re sulla forza del suo esercito, seguendo in ciò i consigli del noto Conte Lebzeltern ex-Ministro d'Austria ma attuale intimo Consigliere Aulico di Ferdinando, e lo condurranno alla sua totale rovina. Le spie sono molto in attività, guidate e dirette da Merenda e la lunga schiera de' suoi satelliti, fra cui si distingue il famoso Cancelliere di Polizia Gaetano Salvi, creatura prediletta di Del Carretto, col quale si fece gran merito negli eccidi di Bosco e del Vallo, ove ebbe esclusivamente il geloso e onorevole incarico di compilare gli infami processi contro i liberali e secondò con gran zelo il carnefice di quelle infelice contrade!! Ora il Salvi vuol farsi credere divenuto liberale!!!! I suoi figli, educati alla sua nobile scuola di Polizia Del Carrettiana, ora vogliono pure passare per liberali, mentre si sa che uno di essi Pietro Salvi tiene tuttavia la corrispondenza coi famosi ex-Commissari Campobasso e Morbillo, che sono in Malta, per mezzo di Vapori Napolitani, nella cui Società ebbe un impiego per la protezione di Del Carretto il quale avea bisogno di una spia fidata per sapere le lettere che si mandavano allora da Napoli agli emigrati di Marsiglia Malta ec. Si assicura anzi che detto Pietro Salvi, clandestinamente ammesso nella Guardia Nazionale, fu quegli che d'ordine del Merenda tirò il primo sulla truppa il 15 Maggio per far nascere la tremenda catastrofe!

Maledizione ed esecrazione sull' infame spia!! sulla tigre che fece spargere il sangue di tanti innocenti!! Voglia Dio vendicarli!!!

Il Clero Napoletano è sempre ostile contro i liberali, e ciò per farsi merito colla Corte, e perchè i nostri preti sono i più ignoranti e cattivi dell'universo. Una buona porzione di Gesuiti cacciati già a Malta, sono ora a Napoli segretamente e influenzano colle pessime dottrine contro il progresso della nostra libertà. Fra gli altri il famoso Padre Latino è sempre a dare i suoi ipocriti consigli ai più alti personaggi. Si assicura pure infine che il celebre Padre Coele è sempre in corrispondenza col suo devoto penitente, e regola, benchè da lontano, la sua innocente Coscienza!!!

P. S. Mi si dice all'istante che Merenda ha organizzato una finta dimostrazione repubblicana, vale a dire che dal 24 al 30 del corr. mese 300, o 400 Lazzeri pagati espressamente e vestiti da galantuomini grideranno viva la Repubblica onde dare agio alla truppa di respingerli colla forza e poter così rinnovare le scene del 15 maggio col saccheggio l'eccidio, lo stato d'assedio, gli atti arbitrari ec. ec. Dio ajuti Napoli e la salvi da quest' infami mostri.

Una staffetta giunta ora da Calabria ha portato la notizia che Nunziante è stato pienamente disfatto vicino Monteleone con gravissima perdita de' Regi. Viva l'Italia.

COSENZA — 9 giugno:

— L'anno 1848, il giorno 9 giugno, in Cosenza. Il Comitato riunito nel numero legale

HA DELIBERATO

Che il Comitato si divida in quattro Dicasteri, cioè della Guerra, dell' Interno, della Giustizia, e delle Finanze, rimandando affidati gli affari della guerra ai signori Ricciardi e Musolino, quelli dell' interno al signor Mauro, quelli della giustizia al signor Federici, e quelli delle finanze al signor Lupinacci.

— Il General Ribotti alla testa di una colonna di Siciliani si è fatto duce de' Calabresi insorti. Egli ha pubblicato un bando ai popoli delle Calabrie che finisce con queste parole:

« Calabresi! Ecco io vi conduco gli eroi di Sicilia. Il bacio dell' amore e della fratellanza ci unisca; potenti falangi, alla cui testa sventolano le insegne della libertà d'Italia; accorreremo là dove ancora si annidano i mercenari soldati del comune tiranno; al solo vederli, presi da sgomento, destino dei vili, cederanno le armi, ed ove mal consiglio li determinasse agli scontri il nostro valore saprà togliere all' infame Borbone l' ultimo suo appoggio.

Calabresi! l' ora del vostro riscatto è suonata! Ritornano per voi a scorrer novelli giorni di gloria. L'Italia vi guarda e già intende a scolpire nel marmo le vostre gesta. — Alla posterità il vostro nome andrà tramandato, congiunto alle idee della vendetta per i diritti calpestati di un popolo, e di un trono ridotto nella polvere.

RIBOTTI

Militi Calabro-Siculi.

Eccoci alla fine riuniti sotto uno stesso vessillo, noi vendicatori di tanti oltraggi sì a lungo e barbaramente sofferti, noi propugnatori del più sacro diritto dell' uomo, la libertà.

Mentre il settentrione dell'Italia è tutto in armi per fugarne il comune oppressore, l' empio che s' intitola nostro Monarca, e che ha educata l' anima e il cuore a tutte le nefandezze di che l' oligarchico Gabinetto austriaco è stato fucina, cercò, e ancor cerca in queste parti d'Italia più meridionali, di porgere ajuto a quella stessa causa, che, ora, sia lode all' italico valore, è sul suo morire.

Se non che le arti infernali del Borbone superarono di gran lunga i dettami di quella iniqua scuola del dispotismo. A illudervi, disse di concorrere alla santa crociata in Italia, e porse armati con perfida ostentazione, ordinando ai suoi capi la lentezza nelle marce, mentre nascostamente porgeva oro e mezzi nell' Austria, e insieme coi sostenitori della tirannide ordiva a rendere Ancona un ammasso di rovine. — A farvi odiare la Sicilia e i suoi figli, predicò che i Siciliani intendevano col proclamare la loro indipendenza, di dividersi da voi, e di voler spargere lo spirito della discordia, mentre l' interesse d'Italia vorrebbe l' unione.

A questa infame accusa la Sicilia non ha risposto, perchè non sentiva, come non ha mai sentito il bisogno di una discolta, allorchè alla sua generosità, alla sua gloria, note a tutta la terra, si cerca da un tiranno imprimere il marchio vilissimo dell'onta. — Ma se pure vi fosse chi avesse solo dubitato delle intenzioni della Sicilia, ecco la miglior prova atta a cancellarlo. — L' Europa, il mondo tutto ci veda ora riuniti a strappare dalla mano più lorda di umano san-

gue uno scettro, dalla fronte la più carica di delitti una corona! — Un solo affetto ci muove, un solo desio ci anima, un solo vessillo ci guida.

Forti del vostro ben noto valore, o salangi Calabro-Sicule, ricordate che l'unità e la disciplina soltanto ci possono rendere invincibili. — Io vi sarò duce, ed insieme compagno. La mia voce, voi l'udrete ove più calda serve la pugna. Mi vedrete insieme con voi nelle prime file; e là dove ci spingeremo, sempre avremo a compagno la vittoria, e la gloria.

RIBOTTI

NOTIZIE DI ROMA

ROMA — 22 giugno. Ci scrivono:

Un gran temporale minaccia questa Città, e sembra prossima una di quelle rivoluzioni che fanno cangiare le sorti di uno Stato. Tutti sanno quanto il *Sonderbund* vi abbia profonde radici, quanto abbia sempre esercitata le sue nefande mene servendosi dell'opera dei retrogradi e della ignorantissima plebe. Quantunque i suoi progetti e le sue opere siano sempre riuscite vane grazie al buon senso dei Romani, ed alla operosità di questa Guardia Civica, pur nonostante questa setta non si è mai avvilita, e simile alla fenice risorge sempre. Quella disgraziatissima enciclica fu opera del *Sonderbund*, ed oggi ne risentiamo le triste conseguenze, ma la recente Capitolazione di Vicenza e delle altre piazze del Veneziano hanno fatto risorgere il partito retrogrado, il quale non vedendo più a lungo che dal naso alla bocca crede di avere trionfato; gli sembra già che gli austriaci siano giunti fino a Roma, sognano le noie di liberali appiccati per le piazze, anelano sangue e vendetta (e la vendetta dei preti è terribile) e si stringono compatti intorno a Pio IX affinché impedisca la prosecuzione della Guerra, l'armamento del nuovo contingente, non sanzoni il progetto delle nuove spese, e non fornisca i mezzi che occorrono per antistare a queste. Inoltre lo persuadono a dichiarare che Egli non vuole la Guerra dell'indipendenza, e giungono a fare pronunziare (1) da quella bocca che benedisse l'Italia tutta, l'anatema contro quei pazzi che vogliono proseguire la guerra. Un'altra parte di questa setta si è sparsa in mezzo alla plebe persuadendola che il papa è affatto contrario alla guerra, che i soli liberali vogliono farla contro la sua volontà, che fra pochi mesi lo stato sarà senza più un soldo per causa di questa guerra, che tutti morranno di fame, che si dovranno fondere le suppellettili delle Chiese per ridarle in moneta da pagare le spese della guerra e che infine i tedeschi verranno, e scanneranno tanto i liberali quanto chi non vi ha colpa, perché si è loro fatta la guerra. Questi sentimenti hanno fatto breccia nel basso popolo, e si tenterebbe di far rinnovare le scene di Napoli del 15 maggio, aizzando il popolaccio a scannare e saccheggiare i Cittadini al grido di *Viva Maria, Viva Pio IX.*

Queste arti e queste mene si conoscono dai Cittadini i quali non dormono, ma anzi si preparano a fare quello che i loro Concittadini hanno fatto a Vicenza, e non avverrà in Roma quello che ha avuto luogo in Napoli, cioè che la Guardia Nazionale dopo 10 colpi ha dovuto soggiacere ad una feroce plebe. Qui tutti i militi sono bene provvisti di munizioni, e chi non lo avesse fatto, è diffidato a farlo, facendogli riflettere che se la plebe si muove non vi è altro mezzo per frenarla che le mitraglie, e perciò tutti si provvedano di munizioni.

Tornando ai nostri ignoranti retrogradi gli diremo due altre parole, giacché la loro bestiale testa non gli ha fatto riflettere alle conseguenze che porterebbe la loro stoltezza.

Si rammentino, che se gli austriaci vincessero il partito liberale e soffocassero il sentimento del progresso, sulle Alpi vi sono 200 mila uomini, armati equipaggiati e diretti da abili Generali, i quali anelano di scendere in Italia ad ogni richiesta. Se questi scendono in Italia, distruggeranno a guisa del fulmine tutti i nemici che gli si pareranno dinanzi, e porteranno delle massime che in un'istante distruggerebbero non solo l'oscurantismo ma il pretismo tutto e la tirannia. Tremino questi ignoranti al solo pensarvi, e riflettano che se avviene quest'ultimo caso, Essi avranno finito per sempre.

— 23 giugno. Ci scrivono:

Ieri S. Santità fece sentire, con parole anche troppo acerbe al Presidente dell'Alto Consiglio la sua disapprovazione, per aver quel Corpo interamente secondato la proposizione della Camera dei Deputati per la continuazione della guerra dell'indipendenza. Dicesi che questo rimprovero abbia deciso il presidente a dare la sua dimissione; ma questa voce non è positiva. Positivo si è bensì il malumore che la condotta di Pio IX relativamente agli affari della guerra ha destato in tutta Roma.

(1) Ieri 21 il papa chiamò il 4° Battaglione Civico che era di guardia al Quirinale; gli dichiarò, che non voleva proseguire la guerra, e trattò da pazzi e da esaltati quelli che lo volevano e lo facevano. Aggiunse che se si dovevano fare dei debili per quest'oggetto, non avessero affatto sperato da lui di averne il consenso, e che non avrebbe fatto prendere neanche un soldo sui beni ecclesiastici.

Lunedì credesi debba aver luogo un consiglio. Noi siamo nell'ansietà di vedere che cosa ne debba uscire.

NIZZA — 21 giugno. (Dopo delle alpi marittime)

ARRIVO IN NIZZA DEL GENERALE GARIBOLDI

Il nostro compatriota il bravo generale GARIBOLDI è giunto questa mattina nel nostro porto accompagnato da un centinaio d'uomini della nostra valorosa legione italiana.

Dopo le formalità d'uso è stato ammesso immediatamente insieme co' suoi a libera pratica.

Una gran parte della popolazione assisteva al suo sbarco.

GENOVA — 23 giugno. (Pens. Ital.)

Una staffetta giunta questa notte direttamente dal Campo al Comandante della R. Marina ha recato l'ordine di allestire dei rinforzi alla Squadra Italiana. — Veniamo assicurati che saranno tosto armati in guerra i Piroscafi tutti della nostra Società mercantile.

Il Lombardo che si attende questa sera da Napoli passerà subito a far parte della R. Flottiglia così pure il Castore.

Gli altri legni come il S. Giorgio, il Virgilio, il Dante sono pure aggregati alla R. Marina per il servizio delle corrispondenze colla Sardegna. I vapori Regi *Aurion* e *Gulnara* stanno per salpare onde raggiungere la squadra.

— Questa sera parte alla volta dell'Adriatico il R. Vapore Sardo la *Gulnara* comandata dal sig. Millelire.

Ecco come scrive una persona collocata assai alta rapporto agli affari attuali di Torino: « Le cose che costà si divulgarono sono esageratissime; non evvi a temere né che si voglia far violenza al ministero, né che l'esercito si trovi in bisogno d'immediati soccorsi; anzi tutto si dispone per tentare un forte fatto. L'Austria trovasi tuttodì in peggiore condizione, ed è appunto prudenza di non arrischiare con imprudenza le truppe quando è inevitabile la caduta del nemico. »

TORINO — 20 maggio:

Aspettato e gradito giunse ai deputati e al pubblico il progetto di legge del ministro delle finanze per provvedere ai bisogni straordinari della guerra. Proponeva il ministro.

1.° una tassa a titolo di prestito sugli stipendii e pensioni degli impiegati che oltrepassano le lire 2000.

2.° un prestito sui valori locativi tanto ad uso di abitazione che di commercio.

3.° un aumento del 50 per 100 della contribuzione prediale dell'erario pubblico.

4.° la liquidazione del dovario della regina Maria Cristina.

5.° la liquidazione della rendita redimibile del debito pubblico dello Stato.

6.° un prestito di dodici milioni ipotecando perciò i beni dell'ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro. A questo annunzio scoppiò un applauso in tutta la Camera.

PESCHIERA — 20 giugno. (Pens. Ital.)

Carl' Alberto ieri recavasi qui in Peschiera ed alle 2 pom. visitava la penisola di Sermione sul Lago, la quale si potrebbe munire con profitto di qualche pezzo di cannone. Oggi poi verso le 10 antim. recavasi a vedere Desenzano ed alle quattro pomeridiane era di ritorno.

Il Re parte domani mattina per Valeggio.

N. B. Noi dicemmo abbandonate dai Piemontesi le posizioni di Rivoli. Un Bollettino del Governo Provisorio di Milano smentì la notizia.

VALLEGGIO — 21 giugno. (Gazz. di Bologna)

Questa mattina il Re è tornato a Valleggio. Poco dopo si è annunziato che la Brigata Piemontese comandata dal Generale Bes abbia passato l'Adige all'alba di questo giorno al disotto di Ponton. Si aggiunge che i ponti furono gittati nella scorsa notte. Benché tale notizia non possa darsi come ufficiale, si è persuasi della verità di essa. Del resto regna ora molto segreto sulle operazioni che stanno per intraprendersi.

VENEZIA — 21 giugno. (Gazz. di Ven.)

L'Assemblea, convocata col decreto 3 giugno corr. pel giorno 18 del mese stesso, è sospesa temporariamente col decreto del 13 corr. si radunerà il giorno 3 luglio prossimo nelle sale del Palazzo Ducale.

— Questa mattina la corvetta l'*Indipendenza*, un brick ed una goletta sarda andarono ad unirsi alla flotta italiana, la quale è in tal modo composta di 14 vele, 6 delle quali di primo rango. Si attendono pure solo quattro prima 11 cannoniere, una fregata ed una corvetta sarda.

— Una lettera di Venezia annunzia che gli austriaci hanno attaccato non pur Malghera, ma Chioggia eziandio, da entrambi i quali punti furono vigorosamente respinti, avendo i cannoni dei nostri distrutto le opere che il nemico intraprendeva. E perché molti dei loro lavoranti rimanevano vittime, gli imperiali hanno trascinato i contadini dei dintorni a quei lavori di terra.

TRIESTE — 13 giugno. (Giorn. del Lloyd austr.)

Notificazione. — Essendo stato da parte del Comando della flotta nemica annunziato il blocco alla città e rada di Trieste fu trovato necessario di dichiarare la città ed il porto in stato d'assedio. Il governatore ecc.

SQUADRA ITALIANA.

Nelle acque di Trieste 17 giugno.

Siamo sempre vagando per le acque di questo golfo: ora alla vela, ora all'ancora. Il nostro V. Console Sardo ebbe

ieri i suoi passaporti, e l'ordine di lasciare immediatamente Trieste, di modo che venne a ricoverarsi a Gorizia; egli ci riferisce che l'esasperazione contro di noi è al colmo, massime nella compagnia del Lloyd, e pare si pensi ad armare dei legni mercantili in guerra, non che a fabbricar brulotti per tentare di bruciare la nostra flotta.

NOTIZIE DI GERMANIA

La Gazz. d'Augusta ci fa sapere essere il quinto giorno che le mancano le notizie di Praga.

VIENNA — 15 giugno (la sera) (Corr. della Gazz. d'Aug.)

Posso assicurarvi che il Gabinetto Inglese ha accettato la mediazione per definire le vertenze d'Italia sulla base del rilascio della Lombardia e porzione del Veneto, mediante l'assunzione di parte del debito pubblico.

— Abbiamo tristi notizie della nostra armata. Nonostante le vittorie di Vicenza e di Treviso, tutti i giorni gli Austriaci disertano a stormi: gli spedali sono ripieni di ammalati mancanti del necessario e perfino dei medici. Può dunque l'armata in simile situazione mantenere il coraggio? — Anche nell'Istria e in Trieste si teme qualche reazione.

Secondo notizie del Conte Gyulay Trieste sarebbe dichiarata in stato d'assedio nel tempo che la flotta nemica la stringe di blocco.

— 16 — Ieri vi scrissi alle 5 1/2 che a Praga era tutto tranquillo: più tardi però il Ministero ha ricevuto un dispaccio telegrafico col quale gli si annunziava che la Città ieri era stata cannoneggiata dalle 8 fino alle 3; oggi però viene l'ufficiale notizia che il Principe Windischgrätz ha abbandonato il comando delle truppe in Boemia e che è stato rimpiazzato dal ben accetto Conte Mollath, in seguito di che l'ordine si è ristabilito in Praga e si sono tolte le barricate.

— L'assemblea nazionale non s'aprirà che il 6 luglio. Gli avvenimenti di Praga, e il ritardo delle elezioni hanno deciso il Governo a prendere questa determinazione.

L'Ambasciatore francese si aspetta qui domani: da quanto sappiamo, sembra che a Innsbruck siano soddisfatti del contegno del Gabinetto francese nella questione italiana.

— Abbiamo in prospettiva uno scioglimento pacifico. A questo scopo è partito per Milano il Conte Collaredo Waldsee.

— Ieri è passata di qui una staffetta spedita dal Governatore di Klausenburg diretta per Innsbruck portando l'interessante notizia dell'arresto fatto in Transilvania d'uno spione russo, dal quale abbiamo saputo che un corpo d'armata di 60 mila Russi stanno ai confini della Moldavia pronti ad ogni momento ad avanzare; che nel Banato e nella Serbia erano stati spediti degli emissari russi per sollevare quelle popolazioni per dar pretesto ai Russi d'entrarvi.

Vienna — 16 giugno (Gazz. d'Augusta);

Notizie di Praga.

Il Telegrafo annunzia oggi che anche il nuovo Comandante Mollath abbia ordinato il fuoco contro la città, nella quale si sarebbero perciò manifestati alcuni incendi.

— Un supplemento alla suddetta Gazzetta, sulla fede d'un fuggiasco di Praga che impostò la lettera a Carlsbad, smentisce le notizie date il giorno antecedente sulla rinuncia al comando del Principe Windischgrätz e della disfatta completa del partito Slavo; e soggiunge anzi che la Guardia Nazionale rimasta fin' allora neutrale, si fosse unita con gli insorti, e che dopo di ciò il cannoneggiamento fosse cessato.

— Anche la città di Carloswitz, sede principale degli insorti della Serbia sarebbe stata per ordine del Gen. Hrabowsky, cannoneggiata e presa d'assalto, dopo averle inutilmente per tre volte intimato d'arrendersi. I capi della rivolta furono parte uccisi, parte fatti prigionieri.

Molte altre lettere confermano questi tristi avvenimenti.

INNSBRUCK — 18 giugno (Gazz. d'Augusta):

L'indisposizione dell'Imperatore non permettendogli di assistere personalmente all'apertura della Dieta a Vienna, ha nominato per suo rappresentante l'Arciduca Giovanni, il quale dovrà seguitare a rappresentarlo sino a che non si sarà rimesso in perfetta salute.

In questo modo si ristabilisce il Governo a Vienna, per dove si prepara a partire di qui tutto il Corpo diplomatico.

I medici vorrebbero che anche l'Imperatore se ne andasse adducendo che l'aria non gli è molto confacente; ma pare che egli vi sia poco disposto.

— Le trattative dell'armistizio in Italia sembrano continuare.

FRANCOFORTE — 14 giugno:

Nella sedicesima sua seduta d'oggi l'Assamblea Costituente ha deliberato che sia invitata l'alta Dieta a stanziare 6 milioni di talleri allo scopo di fondare e dar principio ad una marina da guerra tedesca. Ciò ebbe generale approvazione.

— 18 giugno:

L'alta Dieta Germanica nella sua seduta del 16 ha deliberato di fare una protesta contro la dichiarazione del blocco di Trieste fatta dalla squadra sardo-napolitano, e di recare a cognizione questa protesta all'invitato sardo presso la Confederazione, e come essa non dubiti, che il governo Sardo non indugierà a dare al Comandante della sua flotta ordini convenienti a porre al sicuro di tutte le contingenze della guerra la città e porto di Trieste siccome parte del territorio della Confederazione.